

Martedì 12 novembre il II Martedì Culturale

**DALL'ECONOMIA LIBERISTA
ALL'ECONOMIA SOCIALE**

organizzato dall'Ufficio diocesano Cultura

Si è tenuto, il 12 novembre, il secondo dei *Martedì culturali organizzati* dall'Ufficio Cultura della Diocesi e guidati da *don Antonio Rubino*, Vicario Episcopale per la Cultura, come proposta di “*un nuovo umanesimo della fraternità*”, ispirato al ministero profetico di papa Francesco.

Il prof. Fabio Cucculelli, docente di Sociologia del lavoro presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma e collaboratore delle Acli e dell'Azione Cattolica, presso i rispettivi Centri studi, ha sviluppato il tema dell'incontro, auspicando il passaggio dall'economia liberista all'economia sociale: passaggio che esige un cambio di paradigma nella concezione dell'economia e nella gestione della questione sociale. “*Perché, l'economia liberista accresce gli individualismi organizzati – ha detto don Antonio Rubino nel suo intervento iniziale - e allarga la forbice tra chi ha molto e chi ha poco o niente, mentre un'economia sociale, finalizzata non solo alla produzione dei beni ma anche alla loro distribuzione, in proporzione dei bisogni, è impegnata a ridurre, anzi, come auspica la nostra Costituzione, a rimuovere le disuguaglianze, adempiendo i doveri di solidarietà politica, economica e sociale*”. Dunque, un'economia sociale non può che essere che economia solidale.

Cucculelli ha rilevato che spesso si parla delle disuguaglianze come questione che spetterebbe all'economia risolvere. In realtà, il fenomeno è più complesso e articolato e interpella la visione sociale della politica, perché il costante aumento delle disuguaglianze mina la sopravvivenza stessa della democrazia che, per definizione, è un sistema di libertà individuali e di uguaglianza sociale, chiamato a garantire l'uguaglianza come condizione di esercizio della libertà.

Non è mancato, nel corso del vivace dibattito che è seguito alla relazione, il riferimento al grande evento *Economy of Francesco*, voluto da papa Francesco e fissato ad Assisi dal 26 al 28 marzo del prossimo anno: una nuova primavera della vita sociale, in coincidenza con la primavera delle stagioni. E il Papa ha scelto Assisi perché “da secoli è simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità, luogo ispirante di una nuova economia”.

Lino Prenna